

Saggio Il giurista Natalino Irti spiega il fenomeno della tecnocrazia

Dalla tecnica all'ideologia così «si sale in politica»

di **Nicola Bultrini**

Nella politica di questi tempi tormentati è frequente la tentazione di affidarsi a governi «tecnici» o «di tecnici». Ma cos'è davvero la «tecnocrazia»? Come si individuano le «competenze»? A questi interrogativi di urgente attualità, dedica il suo ultimo libro «Del salire in politica - Il problema tecnocrazia» (Aragno Editore), Natalino Irti, uno dei nostri più importanti giuristi; professore emerito all'Università di Roma «La Sapienza», socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici. L'autore con raro acume e autentica passione, muove uno studio raffinatissimo e intenso del fenomeno, dal passato al nostro presente.

«La prima parte del libro è del tutto inedita, e traccia un disegno storico della tecnocrazia, muovendo dagli anni Trenta e giungendo fino all'oggi. I riferimenti alla politica attuali si trovano più nelle note che nel testo».

Qual è in sintesi il nucleo della sua indagine?

«La tesi fondamentale è che le "competenze" tecniche sono particolari, chiuse nei rispettivi ambiti, spesso in conflitto. Al di sopra di esse c'è quella che io definisco "incompetenza sovrana", cioè il piano della decisione politica, che sfugge a qualsiasi controllo sperimentale. Che la decisione politica, una volta presa e applicata, abbia bisogno di techno-strutture è un altro discorso».

Ma può la tecnica sovrapporsi alla politica?

«Tecnocrate è il tecnico, che, volendo innalzare la propria competenza a direzione collettiva, "sale in politica", e dunque cessa di essere tecnico ed entra nella lotta, e corre il rischio di vincere o di soccombere. Bene Mario Monti parlò del salire in politica, poiché si tratta di spostarsi su un altro piano e di entrare nella lotta di ideologie, passioni, miti, interessi. La politica non è affare di competenti, esperti, o specialisti, ma esige - come vide acutamente il grande Max Weber - la dedizione, piena e totale, a una "causa"».

In questa prospettiva, come può essere letta l'attuale esperienza di governo?

«In una nota di pag.55, scritta nel febbraio 2014, ho segnalato che Matteo Renzi esprime "un'energia di volontà, un sussulto irrituale di decisionismo, che insieme suscita attese e desti timori". Ho anche aggiunto che egli "chiude la stagione dei governi tecnici". Forse ho bene interpretato ciò che intanto accadeva nella vita politica italiana».

Ma allora come si possono armonizzare le

diverse esigenze e specificità di azione?

«Nel libro, e precisamente a pag. 64, si accenna anche a una riforma del Senato, osservandosi che le competenze tecniche "non possono vagare erratiche, e irrompere sulla scena in stati d'eccezione o d'inattesa emergenza", ma "vanno inserite nell'alveo costituzionale e rese sempre partecipi dei processi decisori". Insomma, il Senato come camera delle competenze tecniche, chiamato a pronunciarsi o a decidere soltanto su alcune leggi. I membri potrebbero essere anche parzialmente designati dai partiti politici, in misura proporzionale alla forza numerica ottenuta nella Camera dei Deputati, fra soggetti muniti di specifici requisiti già previsti dalla legge. Ma è soltanto una proposta fra le altre».

Chi è il tecnocrate

È il tecnico che, volendo innalzare la propria competenza in senso collettivo entra nella lotta. E può soccombere

Il ruolo di Matteo Renzi

**Chiude la stagione dei governi tecnici
Esprime un sussulto di decisionismo
che suscita attese e desta timori**



Studio

«Del salire in politica» (Aragno euro 16,00) è l'ultimo saggio di Natalino Irti giurista e professore emerito della Sapienza

